

Testi originali di Felice Serino – Finito ci pubblicare nel ottobre 2016 www.poesieinversi.it

FELICE SERINO

NELL'INFINITO DI NOI

2015 – 2016



Presentazione

Qualcosa illumina l'aria ed è un sentimento, la forma di un respiro accogliente che rigenera come un vento che è dentro la parola e si espande, perdendosi, in infiniti suoni a salire. S'io potessi cogliere la misura, la cifra di questo sentire che accarezza e pungola, farei senz'altro ammenda che la vita è mistero imperscrutabile, arte a proteggerci dai sogni tremolanti la notte, nel tempo di amore, appena plasmata la stanza nel corpo ritagliato da una luce di candela. Mi piace immaginarla così, tenuta da una piccola fiamma tra la mente e il cuore, la voce che in Felice Serino approda a questa comunione di sguardi fratelli, venuti a raccogliersi piano nel segno della luce calda e divina, nella sagoma d'un solo altissimo respiro: affinché ci colga da subito pienezza e fragilità d'un canto da cui discendere, o salire appunto, nel medesimo barbaglio, in un solo grande abbraccio di luce a raccoglierci, a definirci.

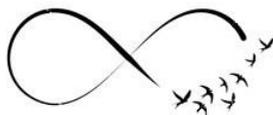
Poesia d'apici e di gemme, si direbbe, ricamata sul lembo dell'aurora appena senti che qualcosa diviene come un dolore che innalza, germinando, tutta la vocazione a esserci in perfetto amore: perché amore è già nell'occhio che sente, invoca, reclama l'urto d'ogni domanda; la misteriosa faccenda del cuore solo e multiplo, del Dio dei confini tra la vita e la morte.

Ecco, questa dimensione spirituale, trafitta d'implacabili singulti onirici, che accompagna tutta l'opera e la tiene in bilico sull'argine tremolante di continui interrogativi; questo cercare ininterrottamente un segno, che svirgoli e sveli di qua e di là dal sogno l'intangibile immanenza del vero, immarcescibile segreto d'esser sangue nella lingua di Dio, unica strettoia possibile, nel tentativo di comprendersi d'infiniti frammenti; questo sorprendersi fieri d'ogni possibile destino, incolpevoli eppure miseri, mendaci e mentitori per ricomporsi umani quanto basta: tutto questo è rintracciabile e altro ancora, in un'opera piena di vertigini giacché densa e altissima, profondissima, surreale.

E' questo rinnovarsi in uno strappo, tutto il dolore che il poeta asseconda, portandosi altrove, lievemente, arrovellandosi, dal buio staccando la parola, goccia a goccia, sterminata preghiera del cielo e del mare in un corpo che non vorrebbe peso.

Ecco: vorrei poter concepire una lettura che ne rievochi il battito; la sublimata cadenza dei versi a punteggiare un cielo nel cuore; vorrei restituire il movimento, nudo, degli occhi, a spalancare ogni possibile umore del sangue. Ma poco rende il mio occhio, lo so; poco la mia parola che invoca le viscere e anche il mio sangue coltiva il fiore che non so dire. Così attendo alla capacità dei singoli d'innamorarsi d'un fiore di poesia; al sentimento di chi gli accosti l'orecchio, perdendosi quanto basti ad ascoltarne il battito perché ne ricavi unguento e bussola, donde un filo di luce tremebonda gli dia la formula che il poeta aveva tra i versi nascosta, mentre saliva sanguinando in bellezza la poesia.

Giovanni Perri



Lo sguardo velato



Lo sguardo velato

dò i miei "occhi" a quel che passa
in questo scorcio di tempo che mi resta
d'intenerimento

la stessa
luce la losanga sul letto
la goccia pendente
dal ciglio lo sguardo velato

ora come allora

quando
"morte ti colse fior
di giovinezza" scrivevo
ventenne o giù di lì

- ah ridicolaggini



Come sbuffo di fumo

riconoscilo
l'hai tirata per i piedi
non un'immagine
viva che susciti
un tuffo al cuore
né metafore o
enjambement

se spazi nel tuo mondo trovi

-anche un
batter d'ali a ispirarti

invece
buttata lì

lei dal fondo
del bianco grida
la immeritata
striminzita vita



Vaghezza d'immagini

non un appiglio neppure
l'aggancio da un sogno

vaghezza d'immagini
preavvertite quasi
a scivolare di sguincio
nella immensità dei silenzi
senza il tempo di rubargli
l'ultimo fiato

-complice una quasi
misterica luce

boccheggia l'anima
nell'eco d'un grido
come di un frantumarsi di cristalli



Colui che intinge con me (2)

Gesù aveva i suoi "followers"
ma per nessuno vorresti la sua fine
(in)gloriosa

quale fuoco ti attraversa la carne
giuda-di-turno

nel laccio dell'inganno il mondo

la croce è la porta stretta che
ha chiavi d'aria



Quante piccole vite

(a Iqbal)

tra trame
di tappeti e catene lasciò
a terra la sua ombra e
s'involò

quante piccole vite
su di sé per farne
una

-indivisa-

la sua
firma di sangue su
un Sogno immenso



Spleen

brusio di voci

galleggiare di volti
su indefiniti fiati

si sta come
staccati
da sé

golfi di mestizia
mappe segnate
dietro gli occhi

vi si piega
il cuore
nella sanguigna luce



Trompe-l'oeil

(l'ispirazione)

nella mezzaluce
t'invita l'occhieggiare
del trompe-l'oeil

la visione centrata
nell'intime corde
ti sale
da un remoto
di ancestrali lidi



Il Tuo splendere

su un remoto
di assonnate rive
-spiumata
di luce l'anima-
torna

a far breccia il Tuo splendere

settanta volte sette
ho conficcato i chiodi
altrettante non
basteranno
lacrime da versare

sulle Tue luminose piaghe



Il pensiero vola

il pensiero vola

quindi
volo

anche se zavorra
giù mi trattiene

le invidio tuttavia
per quegli ossicini cavi
le creature del cielo

noi
-peso di terra-
ossa come vetro
a sbriciolarsi con gli anni



Nudità

(di un sogno ricorrente)

labirintici corridoi

ti vedi venire contro
traversandoti una
moltitudine

ti fa strano che
non fan caso che giri nudo

poi come un ladro ti trovi a spiare
dentro stanze ottocentesche
aspettandoti semmai
un incontro piccante



Chimera

vaghezza di nuvole a stracci

tu
nella mezza luce mi chiami
poesia chimera

mi conforta la tua ala
vellutata d'angelo

quando come in sogno
visiti
le vuote stanze
di quest'anima vagante



I passi all'indietro

nell'ora dolente
Ti consegno i passi all'indietro
le volte
che ho svoltato l'angolo
davanti all'ingiustizia

al cuore sperso
dona corazza
di verità senz'alibi

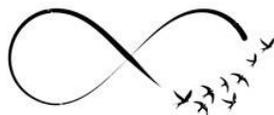
rivestimi Signore
con veste di fuoco



Auschwitz

il velo della memoria
in luce di sangue si ravviva

è fiore che s'apre
nell'urlo



Fammi luce

ti prego fammi luce
in questo pauroso dedalo dell'io
assalito dai mostri della mente
avvolto
nella camicia di nesso degl'istinti

sono cieco fiume senza foce
da me diviso arreso

fammi luce

e sarà giorno quando
ti saprò riconoscere
staccato dalla mia ombra mortale



Cul-de-sac

dritto ti c'infilì
se pensi che
la fine è sempre in atto
e il mondo
è un addio dopo l'altro
è maschera invece per chi
finge di non accorgersi

negli occhi ti restano
saltabecchanti
sui resti di una festa
colombi a frotte



E sarai raggio

sei disceso angelo per vivere
in carne la morte

non sguardo dal ponte: vieppù ti lega
trama di dolore e rara gioia

le spoglie deporrai e sarai raggio
di quel Sole che non puoi vedere



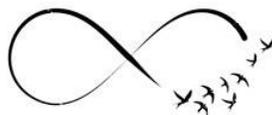
Occhi secchi

clessidre di sangue emotivo
a sovrastarti
stillicidio nella mezzaluce

a chi chiedere di questo
ginepraio di pena e
l'oro del mattino fatto piombo

occhi secchi
a perdere
pezzi di cielo

nel sangue degli echi



Cielo amore

manto d'azzurro palpito
capovolto abisso

misericorde
ben conosci il fondo delle pene

di noi mendichi d'infinito
specchio sei

dove invertigina il cuore
nell'abbraccio delle stelle



Vele stanche

leggi scavi ché nasca
-ne va del creare affossato-
linfa nuova a diradare
quella nebbia della mente

dal grembo della notte esca
la tua barca

vi spiri augurante
il buon vento a gonfiare
le tue vele stanche
per nuova ventura nel mare
blu d'inchiostro

dove è bello
finanche morire



Doppio celeste

rigenerarsi in linfa a disperdere
grumi

dove si china
l'anima a contemplare

nel profondo di te ecco
il cielo farsi d'un "azzurro"
misterico e
tu da un suo lembo
a spiare

un te senza morte
-specchiato



Da un dove

i repentini voltafaccia del tempo
alle soglie dell'autunno
le foglie già morenti

invita due corpi il tepore
delle lenzuola
nella bocca dell'alba

sai
il momento migliore
per il dono dell'ispirazione è quando
ti giungono ovattati i rumori
e tu in un tuo mondo
col sonno di un eterno respiro

più tardi poi sul lungomare
sulla pelle la fresca brezza
forse un gabbiano
avrà per te
nel becco un verso prezioso



La parola

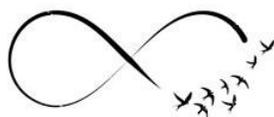
la parola è nostra
madre

che genera la
danza e la gioia nuda

la parola
dice di sé
del tempo del primo stupore

t'apre
il terzo occhio

parla all'orecchio del cuore



Navi di nuvole

(visione)

raggio verde balena
nel tramonto

su navi di nuvole
vedere apparire angeli
udirne i celesti canti

rassicuranti presenze
ondeggianti lievi
tra i pensieri
orfanezze d'amore a consolare

messaggeri
di luce
ondeggianti nel sogno
ad ascendere dove s'inalba
il cuore



Sotto porticati

sotto porticati
cartoni e
cappotti lisi hanno respiri

a un passo
vetrine ridono in abbagli di sole

più in là privati
paradisi

un rombo testarossa è strappo
d'anima a dividere
la terra tra i "morti" e i vivi

il mondo ha denti aguzzi



Alterigia

[Ispirandomi al verso di Vincenzo Cardarelli: "vorrei coprirti di fiori e d'insulti"]

m'appiglio alla tua fredda
grazia come ad un
corrimano: sto su inclinato
piano mentre t'offri
a una vertigine di distanze

ancor più ora ti fai
preziosa



Una certa luce a flettersi

di buon'ora bisticci con la lampo
t'insegue tiranno il tempo

una certa luce a flettersi nel cuore
fa strada a un dove che non trovi

perdurasse quel lampo che viene va
prima che lo fermi su carta ma

se non torna non ha "dignità"

raduni pezzi di un puzzle scombinato
nello sperdimento d'una stagione andata



Il carro dell'oro

sotto cielo aperto
una ad una
cadute le teste

a calcificarsi sorrisi ebeti
sul trasfigurato carro
dell'oro

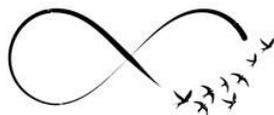


L'oltraggio

perso nelle forme strane
delle nuvole mi sento
lontano da un mondo estraneo

assisto all'oltraggio
della rosa che si
perpetua

sono esposto alla vita



Nel vasto mare del sogno

nel vasto mare del sogno
galleggia l'immagine
di te esile scricciolo
a sussurrare all'orecchio
del cuore edulcorate parole

ritrovarci
nel nostro giardino d'infanzia
mano nella mano
impastati di sole a rincorrere
saltabecanti piccioni
riandare alle incoscienti
acrobazie per i soli tuoi occhi

interrotte
dall'acuto richiamo
di tua madre per la merenda

smosse le acque del sogno
ora a svanire
da un oltre ti sento



Come asexuato angelo

sospesa nel vuoto m'appari
asessuato angelo
mentre in dormiveglia mi rigiro

giungerà mi dici squarciando
le nubi lui l'Atteso
ci sorprenderà come un ladro
a strapparci alla morte
carne della sua carne

e ruggine allora sarà l'oro



Il limite

(ad un materialista)

devi ammetterlo
come nave incagliata ti senti
bravo al più
nel leggere fondi di caffè

non certo alla tua portata
della poesia il rinnovato sangue
i frammenti di stelle la lucente
coda di cometa a cui s'attaccano
in sogno i bimbi

non certo quei misteri insondabili
che impregnano i muri di casa
con le anime dei morti
che abitano il tuo vuoto

non alla tua portata
quella profondità
del gran mare del sogno che
è vita che si lascia vivere



Nell'ora sospesa

quel giorno ti sbarberanno
t'infileranno il vestito buono
ma
non serve prodigarsi più di tanto
non restano che spoglie l'anima è già via

nell'ora sospesa
fisseranno compunti quel viso di marmo
mentre il tuo presente ha chiuso la porta

il pugno o la palata di terra
con la benedizione dell'officiante poi
a tavola com'è uso per dire la vita
continua

qualcuno forse già alticcio
leggerà con deferenza
alcuni tuoi versi trovati in tasca

restano in rete briciole di te



Già grande ti vedo

dai che ti porto alle giostre
finiti i compiti
promettimi
che prima di dormire
stasera dirai una preghiera
per quei bambini saltati in aria

-la larga macchia rossa sull'asfalto
nella liquida luce degli occhi
penetrare
in quell'abbaglio
fino al sogno-incubo

su
da bravo che ti porto alle giostre
ci perderemo nella
fantasmagoria di luci

ecco: già grande ti vedo

a risvegliarti domani
convitato di pietra
il Tempo



Aneliti d'infinito

è la vela rossa della Passione
a prendere vita nel tuo sangue spanto
nella luce

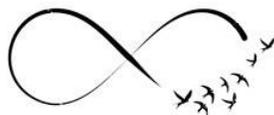
ti dai d'amore in aneliti
d'infinito
anima persa per rive sfiorite
negli occhi



Sfiorite rive

sfiorite rive
in cadenza d'anni l'azzurra
vastità di te solo

si svenano
in caducità di foglie i giorni
accartocciati
sul viale della dimenticanza



Vicolo

dolore antico
di donne in nero a segnarsi
se dal profondo si levano i morti
a dare infausti presagi

vicolo
inghiottito da un grappolo di case
appese a strapiombo

ricettacolo
d'umori ancestrali
in un tempo cristallizzato sospeso



Dammi l'abbrivio

dammi l'abbrivio musa
nel dormiveglia o
nel profondo fa che s'accenda
la mia casa di nuvole in verdi
cieli e alfabeti

sostieni quella
neo-nata struttura
arco di parole e suoni
che si parte
dal cuore a navigare
il più bello dei mari

[ultimo verso: da Hikmet]



A bocca piena

trucidata vita
dai lenzuoli di sangue nei telegiornali
un dire assuefatto freddo
che ti sorprende non più di tanto a bocca piena
che non arriva al cuore

-per quei bambini occhi rovesciati
a galleggiare
su un mare di speranza
la cui patria è ora il cielo

violata la sacralità
vita che non è più vita
vilipesa resa
quale fiore a uno strappo feroce
di vento



In una piega del vento

luce obliqua sui tuoi anni andati
sui tuoi fogli nell'aria sparsi

quale data incideranno
sulla tua lapide un giorno
non ti è dato sapere

ma sono degli uomini
le convenzioni
e scomodare kronos è eresia

rinascere in una piega del vento
senza guerre né odi
per la rotta del cielo

pindarici voli
che ti lasciano
le ali spezzate



Naufragi

il viso un libro
le pagine
gli io indefiniti
maschere che indosso
se non mi trovo

poi s'apre
il corpo -occhi
lapidati- nell'emergere
dai tanti me



Fantasia

dipingono il mio sonno i morti
veleggiando al chiaro d'una luna
complice sul filo
d'orizzonte
ricreando gl'incantesimi del
bambino in me mai perduto

veleggiano
discreti sul filo del respiro
entrandomi su dalle narici
con la barca di cristallo
dei sogni
le vele al vento per l'ignoto



Fantasia 2

la barca trasparente del sogno
dove ti porta?
palpiti
seguono la scia
uscendo dalla
camera della mente

immagini icastiche
gli argini rompono
del trasognato sguardo



Ulissidi

ulissidi e la vela della
passione su perigliosi flutti

intrisi di mistica luce
a sbraitare di gioia
il cuore
sull'orizzonte la terra
promessa



Un occhio di riguardo

un occhio di riguardo
per quei tralci che non
secchino anzitempo

-noi pretendimento
dell'Albero che nei secoli affonda
le sue radici

un occhio di riguardo
ché a prezzo di sangue
fu il riscatto



Anamorfosi

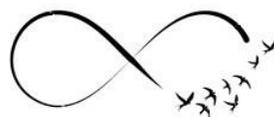
del sognato
ricordi a brani
mentre l'io è anamorfosi
nella "valvola" del sogno

ti svegli e ti ritrovi davanti
a un te dagli enigmi irrisolti
un circolo vizioso
il tuo uroboro

ti appare anamorfosi
a volte
anche questa vita che imita
sempre più il sogno
nell'avvicinarsi degli anni
i treni persi
alle stazioni



Nell'infinito di noi



Dove l'angelo

falesie di pensieri
nella fragilità del giorno
quando alta
s'eleva la parola - dove
il senso di sé t'innamora

dove l'angelo
perde una piuma



Vaghezze di luna

vola nel sangue della parola
l'anima gemmante

un'alba cadmio
accoglie
in vaghezze di luna
l'erratico cuore

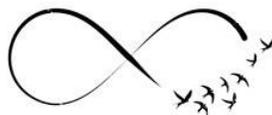


Cul-de-sac (2)

tu che deambuli come
su inclinati piani
dimmi che vedi in questa
bolla d'alcool e droga
se mondi immaginifici o
sorta d'inferni

ti scagli sulla madre per la
giornaliera dose
tu potenziale omicida
su strade d'asfalto allucinate

ahi che non vede mai giorno
il tuo cul-de-sac
è rovi e croci
sangue pestato nei tuoi vaneggiamenti



Vertigine di specchi

un'incognita ti resta la vita
nebulosa sogno o cos'altro
che ti avvolge in una bolla

o forse solo velo da strappare
col beneplacito del tuo angelo

vedi
alle spalle i frammenti di te
in una vertigine di specchi
aggrapparsi al vuoto
ricacciati
indietro
dall'unghiata morte



Di luce l'abbaglio

(testimonianza)

colma la bocca
di luce l'abbaglio
della veste

sentivo nelle ossa un fuoco

come lazzaro
mi sono levato
e andavo leggero come nell'aria



Di fosfeni e nubi

a labbra di luce poesia mi desti
da assonnate rive

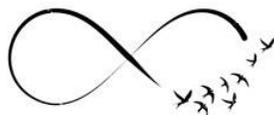
vaghezza
vi transita di fosfeni e nubi
ove intoccabili sogni
dimorano



Vivere in volo

fantasia questo vivere
in volo
nella liquida luce

notti acrobate
a fare incetta di sogni
per un'alba d'inchiostro



Blu marino

sciame di pensieri
sparpagliati
in riflessi di luna fantasma
ore dilatate un'alba fitta
d'inchiostro blu marino

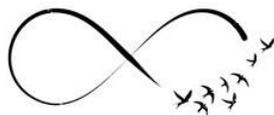
altri me a sciorinare
-tenerezze in sorrisi di fiori-
della vita anteriore



La tentazione

è innegabile
abbiano avuto debolezze i santi
prima d'involarsi

risalendo in strenua lotta
luce dopo luce
alla parte angelica



Il filo dei ricordi

aprire a ventaglio la mente
su pindarici voli e lucidi
sogni

vi ci trovi tra vaghe
nuvole un nugolo
di uccelli a farti corona
riportandoti
nel becco il filo dei ricordi
e i versi
amati e persi



Come Monnalisa

dove trovarti nudità
di poesia tu assisa nell'olimpo
degli aedi
abiti forse nel puro
sguardo del neonato o nel bagliore
della lama
uscito da una novella di Borges

impredibile sei e sdegnosa
mi segui come lo sguardo
di Monnalisa
esci dal quadro e
sguinzagli i malcelati sogni



Una certa luce a flettersi (2)

una certa luce a flettersi
nella dimora della mente:
quel tuo ostinato cercare
tra i naufragati ricordi
il volto amato
reciso dalle forbici del tempo

nell'assedio degli anni
oggi ti sorprendi
a dar corpo alle ombre

di fantasmi inanelli il tuo presente



Così la vita

sprovveduto senza guardia
andavi giù al primo colpo
quello non previsto
neanche dall'oroscopo

groggy ammaccato
ti avvitava l'umana giostra
come rivederti bambino
tra la folla la volta che
t'eri perso

così
a portarti in giro
su piani inclinati
la vita



Dai vetri

the per due ed un sorriso
ricambiando lo sguardo
sopra il bordo della tazza

dai vetri il fermento
con gli ultimi guizzi di luce
e un altr'anno alle spalle

altro non t'aspetti
non la bottiglia dall'oceano
tutto già accaduto

pure
tenti glissare
sui sussulti del sangue



Nell'armadio

a volte m'invita a visitarlo
lo spolvero lo lucido e
grato mi si apre in un sorriso
tutto denti
m'improvvisa una danza

indossa una maschera per
l'occasione

si sente solo
quando
le volte non lo considero
lo sento frugarmi nelle viscere
nutrirsi del mio sangue

fortuna ch'è un tipo da
acqua in bocca



Le tue case di vetro

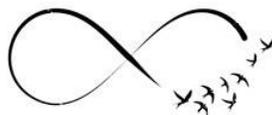
(ad Antonia Pozzi)

vi specchiavi la verde età
fuggitiva
dipoi a trapassare i vent'anni
la freccia di cupido

ti abbeveravi nei cieli
di Poesia
dove ora svolazzano
senza tempo
bianche colombe le pagine
di vita

vergate fitte
al rango di passioni accese

[Luoghi dove ha soggiornato o abitato: Misurina, Pasturo, Milano.]



L'essenziale

molto dire con poco
degli elementi solo
un accenno come una
pennellata
lasciare immaginare
-l'acqua che canta alla fonte
lo specchio del ghiacciaio che acceca

non è detto potresti rinvenire
come in sogno lucido
tra il soffice manto
il messaggio
di quel saggio abitatore delle nevi

“per una vita proba
l'essenziale”



Dal principio Qualcuno mi sognava

la mia essenza
si specchia
nel bianco di cieli anteriori

dove
a iniziare voli
in un battere d'ali fuggono
piccole morti

e ad abbracciare il sereno
quel ricucire strappi
nell'azzurro

io sto da sempre
nella scia d'infinito nascere



Guerriera di luce

(a Santa Madre Teresa)

toccato dalle tue scarne mani
il derelitto
come angelo passava nell'aria

guerriera di luce tu
ultima tra gli ultimi
facesti tua
del reietto la dolorante carne

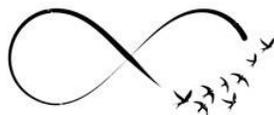
il tuo annullarti
consegnato alla sacralità del giorno



Allunate derive

visioni aprono varchi
nel cuore ove fanno eco
i ricordi e allunate
derive trattengono
vibratile fiammella

resta indefinito
sogno o piuma di nulla
misteriosa fanciulla che si piega
nello specchio



Sinergie

sognare
immerso nell'azzurra luce
il sogno sono io disincarnato
che prove di volo inizio
falena contro il soffitto
col semblante del fanciullo luminoso

ah quel senso d'onnipotenza
nel guidare
me stesso entro la via regia *
vedermi ospitale
dare udienza ai miei morti
che risalgono pare
dal mare
per "incarnare" il sogno



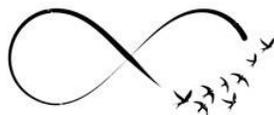
Vita contromano

(a James Dean)

il gesto del cogliere
la rosa sul filo del burrone
dove palpebra la luce
lo strappo
nella rete la smorfia che tradisce
quel mordere intestino

l'apparirti anamorfosi il mondo
che ravviva
non sai se deliri o sogni:

del tuo essere "bipolare"
ottenebrato splendere



In un levarsi di voli

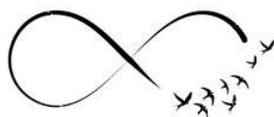
scuce tempo Penelope sdegnosa
così noi a sfogliare le ore morte

fuori dal tempo uroborico
in un levarsi di voli sarà voce
del sangue a dirci che forse
non sarà stato che un sogno la vita



Complice la luna

entrare
nel labirintico specchio del sogno
dove inconfessate brame
si librano sul filo
di acrobate notti
complice una pettegola luna



Divagazioni

non vai da nessuna parte
quando dici
non siamo che manichini
in mano al destino -ce lo facciamo
in parte noi stessi

dovresti sapere che la vita
ha in tasca la morte e l'occhio
lungo oltre l'umano
orizzonte

in cospirazioni del nascere

come il puzzle di parole
neo-nate
a cui hai sospeso il respiro

custodite
in segreto
in luminosa nube



La misura del sogno

avevi l'occhio lungo tu
nel dire che la vita ricalca
le orme dei passi

altro sangue i destini
che ci unirono

sai:
nelle acque della memoria
oggi di te non cerco
che la misura del sogno

nell'ondivaga luce degli occhi
 trasparenze



Una giornata di

suvvia eccedi
a chi pensi
dare la colpa
come si dice è stata una giornata
così

esageri se pare
ti si spalanchi
d'instabilità un baratro
viola in fondo agli occhi



Radici di cielo

ondivago in te l'oscuro
l'alter ego che insaziato nutri
albero capovolto che geme
con radici intricate di cielo

ma è un esplodere di vita
l'aprirsi
del fiore



Il figlio

non più carrube Signore
torno a casa

non più miraggi
d'eldoradi

sì torno a casa
all'amore totale

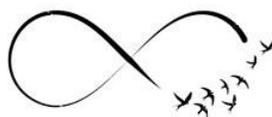
indegno
sia io sgabello
ai Tui piedi



Nell'infinito di noi

il tuo volteggiare Nina
nelle stanze viola della memoria
-dicevi il reale non è fatuo
apparire o entrare nello specchio
dell'essenza evocando
palpiti di luce
di un tempo senza tempo

noi dal celeste palpito
dicevi- qui siamo
affratellati nel sangue
con la terra e la morte



Le vele del sogno

me ne andrei quasi di soppiatto
alle prime luci
mentre si fredda la tazzina
mai portata alle labbra

entrerebbe il vasto orizzonte
nei miei occhi azzurrocielo
il mare aperto
nell'abbraccio
delle vele del sogno



Briciole di poesia

anima
casa di mare
dove a frotte s'annidano
gli uccellini azzurri di Maeterlinck
a ispirarmi l'abc del sogno
a beccare briciole di poesia

ferve nel tuo cielo
un volteggiare
di fosfeni ed ali

Maurice Maeterlinck, poeta e drammaturgo - 1862-1949

[Nella fiaba teatrale L'Oiseau Bleu (1909), ciò che rappresenta l'Uccello Azzurro è il segreto delle cose e della felicità.]



Rosa di paradiso

Tu fiore del mio sangue
dal profumo rosa di paradiso
perdonami se non c'ero quando
m'imploravi "Eli Eli"
ma si doveva sostenere
la lingua della Parola

e Tu
occhi rovesciati
chino sulle miserie
abbracciassi dalla Tua croce il mondo



Elegia

ora m'incolpi del mio silenzio?
e Tu dov'eri mi chiedi
quando a migliaia
venivano spinti sotto le docce a gas
Io ero ognuno di quei poveracci
in verità
ti dico
Io sono la Vittima l'agnello la preda
del carnefice quando fa scempio
di un bambino innocente
Io sono quel bambino ricorda

anch'io in sorte ho avuto una croce
la Croce
la più abietta la benedetta
ho urlato a un cielo distante Padre perché

perché solo mi lasci in quest'ora di cenere e pianto



Farsi ulissidi

ancora sorpresi dalla vita
ci trovi la morte

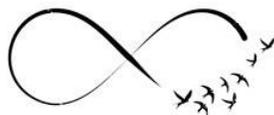
vivi
delle prime nuove
come nell'età
impastata di sole e illusione

o farsi ulissidi
nel ricucire vele
per respirare il salso
di aperti mari



L'ombra

meridiana a perpendicolo
poi eccola s'allunga
l'ombra oscuro specchio
che mi ripete
si spezza allorché riflessa
tra pigre nuvole nel lago



La vita nascosta

(Pasqua di Resurrezione)

in seno a cieli di cui non è memoria
dove nessun grido resta
inascoltato
è la vita nascosta

percepisco
il sangue mio elevato in fioritura
da acqua e luce primaria
benedetto

nel giorno del Signore



Nel giardino d'infanzia

risalgono dal cuore giorni analfabeti
a dire l'urlo della rosa
l'insaziato stupore

e i me stessi
a spiare
dalle crepe dei muri o
a giocare tra losanghe di luce

in un tempo che lento rimonta



Angeli di carta

gli occhi un po' stanchi
vedo nel mio cielo volare
gli angeli di carta di Rafael
mi pare udirne
il profumo i celesti canti

oh mi vengano in sogno
queste creature fiammanti
le fraterne ali
a coprire
le miserie degli umani

Rafael Alberti, poeta spagnolo – 1902-1999



Levante

levante del cuore dove
rinasci

la mente in espansione
la tua
empatia
tutto un mondo che trasloca
nel lasciare la casa del corpo

la penna tuo viatico
vita a fiorire
in un mare d'amore-endorfina



Come lo stelo

(Giovedì Santo)

primavera ha le mani
piene di fiori
ma come lo stelo
il cuore mio si flette
in arida aria

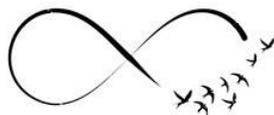


Le vele

le vele le vele
decantate dal visionario di Marradi
sui verdi mari del sogno
dove prende l'anima il largo

bianca schiuma ti spruzza
chiarore selenico
dipingi di poesia il cielo

Dino Campana, poeta, di Marradi – 1885-1932



Se segui la pista

raggio nella carne
l'altro che di te
preesiste

è avvolgerti d'ombra
il suo ritrarsi
se segui
col lupo
la pista del sangue



Senza titolo

fine del giorno
inargentata sul mare
-negli ultimi guizzi
di luce palpita
il cuore delle barche

e la vita? si perpetua
-la vita non può morire

impregnata fin nel verde
dei frondosi rami
casa degli uccelli

la casa è il secondo corpo
-così
strato su strato
i mali dell'anima

questo mondo
l'altro
-da cui beve energia

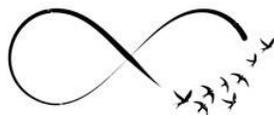


Presentazione

Felice Serino è nato a Pozzuoli nel 1941. Autodidatta. Vive a Torino.

Copiosa la sua produzione letteraria (raccolte di poesia: da “**Il dio-boomerang**” del 1978 a “**Frammenti di luce indivisa**” del 2015); ha ottenuto importanti riconoscimenti e di lui si sono interessati autorevoli critici. E’ stato tradotto in otto lingue.

Intensa anche la sua attività redazionale.



Indice

Lo sguardo velato

1. Lo sguardo velato
2. Come sbuffo di fumo
3. Vaghezza d'immagini
4. Colui che intinge con me
5. Quante piccole vite
6. Spleen
7. Tromp-l'oeil
8. Il Tuo splendere
9. Il pensiero vola
10. Nudità
11. Chimera
12. I passi all'indietro
13. Auschwitz
14. Fammi luce
15. Cul-de-sac
16. E sarai raggio
17. Occhi secchi
18. Cielo amore
19. Vele stanche
20. Doppio celeste
21. Da un dove
22. La parola
23. Navi di nuvole
24. Sotto porticati
25. Alterigia
26. Una certa luce a flettersi
27. Il carro dell'oro
28. L'oltraggio
29. Nel vasto mare del sogno
30. Come asessuato angelo
31. Il limite
32. Nell'ora sospesa
33. Già grande ti vedo
34. Aneliti d'infinito
35. Sfiorite rive
36. Vicolo
37. Dammi l'abbrivio
38. A bocca piena
39. In una piega del vento
40. Naufragi
41. Fantasia
42. Fantasia 2
43. Ulissidi
44. Un occhio di riguardo
45. Anamorfosi



Nell'infinito di noi

1. Dove l'angelo
2. Vaghezze di luna
3. Cul-de-sac (2)
4. Vertigine di specchi
5. Di luce l'abbaglio
6. Di fosfene e nubi
7. Vivere in volo
8. Blu marino
9. La tentazione
10. Il filo dei ricordi
11. Come Monnalisa
12. Una certa luce a flettersi (2)
13. Così la vita
14. Dai vetri
15. Nell'armadio
16. Le tue case di vetro
17. L'essenziale
18. Dal principio
19. Qualcuno mi sognava
20. Guerriera di luce
21. Allunate derive
22. Sinergie
23. Vita contromano
24. In un levarsi di voli
25. Complice la luna
26. Divagazioni
27. La misura del sogno
28. Una giornata di
29. Radici di cielo
30. Il figlio
31. Nell'infinito di noi
32. Le vele del sogno
33. Briciole di poesia
34. Rosa di paradiso
35. Elegia
36. Farsi ulissidi
37. L'ombra
38. La vita nascosta
39. Nel giardino d'infanzia
40. Angeli di carta
41. Levante
42. Come lo stelo
43. Le vele
44. Se segui la pista
45. Senza titolo

